



**Premio Moshe Rosen della Conferenza dei Rabbini Europei a Andrea Riccardi**

**Roma, 24 ottobre 2019**

**Intervento del rabbino capo Pinchas Goldschmith**

**Professor Riccardi, signora Hilde Kieboon, vostre Eccellenze, rabbino capo di Roma Riccardo di Segni, presidente della comunità ebraica di Roma Ruth Dureghello, membri laici della nostra organizzazione, rabbino capo dell'Austria, di Vienna, la persona che ha offerto la risposta alla Nostra Aetate da parte della comunità ebraica, altri leader della comunità ebraica. Dò il benvenuto a tutti voi e vi ringrazio di essere venuti oggi.**

**Cari amici, nel mondo ebraico leggiamo la Bibbia, i cinque libri di Mosè, in un ciclo annuale. Dopo aver gioito nella festa di Simchat Torà, pochi giorni fa - quando finiamo l'ultimo ciclo - dopo due giorni noi cominciamo a leggere il libro della Genesi di nuovo. Leggiamo la storia, una storia che è molto importante in entrambe le nostre tradizioni, sia nella tradizione cristiana che ebraica. La storia del primo uomo, nel giardino dell'Eden e del primo peccato. Nel cristianesimo è chiamato il peccato originale.**

**Non voglio entrare nei dettagli, vorrei semplicemente parlare di quello che succede dopo questo primo peccato, quando Dio domanda all'uomo: Dov'eri tu? Perché lo hai fatto? E l'uomo rispose: Non sono stato io, è stato qualcun altro. E' stata mia moglie, la mia donna. Dio va da lei, le fa la stessa domanda e lei dice: Qualcun altro è responsabile. Chi è il responsabile? E' un animale, il serpente lo rappresenta.**

**Quindi, in un certo senso, il risultato della prima caduta dell'umanità registrata nella Bibbia è quello che nessuno è responsabile, è sempre qualcun altro.**

**Quindi, il secondo crimine viene registrato quando un fratello uccide l'altro fratello, e in realtà è la prima guerra di religione della civiltà. Hanno litigato per dire chi era più vicino a Dio. Sono io? Sei tu? Chi è che Dio accetta di più? Chi è che Dio ama di più? Questo è il background del primo omicidio compiuto nella Bibbia. Di nuovo vediamo la stessa risposta. Quando Dio dice: Perché hai ucciso tuo fratello? La risposta è: Sono forse io il guardiano di mio fratello? No, non sono responsabile quindi!**

**Parliamo di fratelli: sì, lui è mio fratello ma io non sono responsabile. E mentre la comunità umana progredisce nel conflitto, nel caos, si dice: io non sono tuo fratello. E' così che va avanti l'umanità, distruggendo, sterminando milioni e milioni di persone, compresi i bambini, negli ultimi secoli.**

Allora Sant'Egidio, questa bellissima Comunità, prima di tutto si è presa la responsabilità. Voi vi siete presi la responsabilità. Noi siamo responsabili, non solo per le nostre famiglie, non solo per noi stessi, noi siamo responsabili per tutti coloro che sono in mezzo a noi.

E, numero due: Sant'Egidio ha effettivamente diffuso la comprensione di chi è mio fratello: non è solo la persona che crede nella mia stessa religione, ma è anche quello che è diverso, quello che appare diverso, quello che prega in modo diverso, anche lui è mio fratello.

Noi abbiamo istituito questo premio, Moshe Rosen, quattro anni fa, allo scopo di riconoscere quegli individui, nella società civile, in Europa, che veramente portano un cambiamento in questo mondo per il meglio. Le persone che, al contrario di quelle che dicono che non sono responsabili, dicono: siamo responsabili e vogliono portare un cambiamento. Moshe Rosen è stato rabbino in Romania, ed è stato l'unico rabbino dell'Europa orientale in grado di unirsi alla conferenza dei rabbini, prima che il Muro cadesse.

Quando sono stato chiamato per andare come giovane rabbino a Mosca, nel '98, il rabbino capo mi ha detto: Vai a incontrare Rosen e lui ti insegnerà come puoi diventare un leader spirituale in un paese comunista.

Il rabbino Rosen era l'unico rabbino in tutta l'Europa orientale che è stato capace, nonostante gli assassini nel governo, di mantenere una comunità ebraica, mantenere i servizi sociali, le mense per 4-5.000 ebrei sopravvissuti, aiutare molti di loro nonostante le circostanze fossero molto difficili. In realtà lui è diventato uno dei più importanti ambasciatori per il governo rumeno, avendo il miglior status nazionale e i rumeni hanno detto che lui aveva molta più influenza di qualsiasi altro funzionario rumeno.

Con l'attribuzione di questo premio in nome di uno degli eroi dei rabbini europei dell'ultimo secolo, riconosciamo qui il meraviglioso lavoro, la grande idea creata dal professor Riccardi. Vorrei aggiungere – prendo qualche minuto in più – che ho ricevuto una telefonata dal mio vice presidente, il capo rabbino di Francia, il quale mi ha detto: Mi dispiace che non posso essere con voi oggi, ma vi prego dite alla Comunità di Sant'Egidio di quanto io sia contento che questa Comunità è stata riconosciuta. Ma più che questo – ha detto – dite ufficialmente che ho avuto un incontro, non molto tempo fa, con il comitato del Nobel e lui ha proposto al comitato del Nobel che Sant'Egidio dovrebbe ricevere il premio Nobel.

Quando mi ha salutato oggi il professor Riccardi mi ha detto: Non siamo solo amici, partner, ma insieme viviamo il brano del profeta Isaia 57: curare i malati, vestire i nudi e dar da mangiare a chi ha fame. E questo lo abbiamo espresso nel documento che è stato scritto dalla nostra commissione. In questo lavoro noi vediamo una completa partnership con i nostri amici cattolici in tutto il mondo, specialmente con la Comunità di Sant'Egidio.

**Vorrei esprimere la mia felicità di essere con voi oggi, di aver trovato così cari amici. Abbiamo vissuto momenti difficili, dal 1945 è stato distrutto tutto, è stato distrutto tanto delle comunità ebraiche. Il buon governo ha dichiarato che loro non sono responsabili della guerra. Allora chi è responsabile della guerra? Siamo noi? Sono le comunità religiose come Sant'Egidio, la comunità ebraica. Noi siamo responsabili per noi stessi e noi siamo i guardiani dei nostri fratelli. Questo deve essere il nostro messaggio al mondo e questo è il messaggio che deve uscire questa sera da questo bel luogo di Roma.**